

N. 2 Maggio 1944 =

" I L C O M U N I S T A "

Organo della Federazione Prov. Comunista Maremmana

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~"Proletari di tutti i Paesi, unitevi!"UNIONE NELLA LOTTA =

Nell'articolo di fondo del numero scorso, facemmo vedere come alla base dell'esistenza del Comitato di Liberazione Nazionale fosse la necessità di tutte le forze nazionali per la lotta che il Popolo Italiano ha impegnata.

Oggi un ulteriore passo in avanti si sta compiendo per ottenere la saldatura di tutte le forze antifasciste ed antitedesche.

Il discorso che il Compagno Ercoli (Palmiro Togliatti) ha tenuto agli operai di Napoli, segna un grande passo nel cammino intrapreso in questo senso.

Nell'Italia liberata si aveva questa situazione: da un lato le forze dei vari partiti facenti capo al Comitato Liberazione Nazionale di Bari; dall'altro il Governo Badoglio, il quale è il governo riconosciuto da tutti gli stati in lotta contro la Germania e da tutti gli Stati neutrali.

Da parte del C.L.N. si era presa nettamente posizione contro il Governo Badoglio, chiedendo l'eliminazione della monarchia avendo questa grandi responsabilità nella politica fascista, accusando il Maresciallo Badoglio di incapacità politica per la sua condotta incerta ed equivoca tenuta nei 45 giorni di governo, condotta che raggiunse il culmine col permettere l'occupazione tedesca dell'Italia.

Perciò il Comitato di Liberazione Nazionale non intendeva dare nessun appoggio al Governo Badoglio, almeno fino a quando rimaneva sostenitore della monarchia, e poiché il C.L.N. ha dietro di sé tutta la massa della forza popolare, il Governo Badoglio non riusciva a trovare il consenso popolare per il suo governo, condizione essenziale per condurre la guerra contro la Germania.

Questo atteggiamento del C.L.N. se dal punto di vista politico interno era giustificato, dal punto di vista internazionale e militare era completamente dannoso per l'Italia, poiché in questo momento la necessità inderogabile del popolo italiano è, prima fra tutte, quella di partecipare con tutte le sue forze alla guerra contro la Germania, di far sentire nella guerra stessa il suo peso, portando questa guerra su un piano di partecipazione attiva con un esercito completo alle sue dipendenze, una organizzazione statale che l'appoggi in pieno, e non soltanto con l'azione spontanea di qualche reparto.

Invece avevano questo: che nel contrasto di natura eminentemente politica si esaurivano tutte le forze sane, una massa popolare al seguito dei cinque partiti che voleva la guerra contro il nazi-fascismo e che tuttavia non intendeva dare il suo appoggio al Governo che pure questa guerra aveva dichiarata e che aveva i mezzi per poterla condurre.

In questo stato di cose, tutto andava a beneficio del nemico impedendo la partecipazione organizzata e potente del popolo italiano alla lotta, ed impediva che il popolo italiano stesso potesse dimostrare con i fatti la sua volontà di lottare contro il nemico nazifascista e di conquistare da sé la propria libertà.

È che questo fosse vero lo potevamo benissimo vedere dalla stampa fascista, la quale si compiaceva delle lotte fra il Comitato di Liberazione Nazionale ed il Governo Badoglio, mentre si è messa in allarme dopo il discorso del compagno Ercoli. Questa situazione non poteva durare oltre! La guerra sta avvicinandosi alla sua fase decisiva, ed è necessario che il Popolo Italiano possa dare il suo potente contributo alla lotta comune.

Perciò l'iniziativa presa dal Partito Comunista di trovare la via per la conciliazione e la saldatura di tutte le forze antifasciste, per la creazione di una unità compatta di tutta la Nazione per la lotta, risponde pienamente alle necessità del momento.

L'irrigidimento su di una posizione presa sarebbe in questo momento estremamente pericoloso per l'unità del Popolo Italiano, unità per il raggiungimento della quale il Partito Comunista si è sempre battuto.

Del resto questo ponte gettato fra il C.L.N. ed il Governo Badoglio non significa che il C.L.N. debba rinunciare alle sue posizioni politiche ed ai suoi programmi, per sottomettersi completamente a quelli del Governo Badoglio, tal quale, come dicemmo nell'articolo precedente, l'unione dei vari partiti nel C.L.N. non significa che questi partiti rinuncino ai loro programmi per assumerne uno nuovo.

Non ci è ancora possibile prevedere quale sarà la forma scelta per la collaborazione, ma quello che insisteremo, quello che volevamo sottolineare, è come questa volontà di collaborazione esista, e che essa sia completamente rispondente alle necessità del momento.

Il primo dovere, la necessità imprescindibile di questo momento è la lotta e perchè questa lotta riesca è necessario che il Popolo Italiano sia unito, che uno stato italiano esista e funzioni con l'appoggio di tutte le forze sane del paese, affinché l'Italia possa finalmente conquistare la propria libertà ed indipendenza e possa dire che questa libertà ed indipendenza sono unicamente frutto del suo sforzo.

Sei Compagni, fra i quali Palmiro Togliatti (Ercole Ercoli), fanno ora parte del nuovo Ministero! Questa è una sicura garanzia di unione stretta, sentita ed efficace che non mancherà di dare copiosi frutti!

=====

IL COMPAGNO ERCOLI È TORNATO IN ITALIA!

Dopo lunghi anni di esilio, il Compagno Palmiro Togliatti (Ercole Ercoli), è tornato fra noi, per mettere qua in Italia al servizio del proletariato italiano le sue grandi qualità.

In questo momento così decisivo per il Popolo Italiano, l'Italia ha bisogno dei suoi uomini migliori, il Proletario che è all'avanguardia di tutto il popolo, nella dura ed eroica lotta che esso conduce, ha bisogno dei suoi migliori dirigenti. Perciò Palmiro Togliatti, Capo del Partito Comunista Italiano, il Partito del Proletariato, non poteva stare più a lungo lontano dall'Italia.

Gli effetti del suo ritorno non hanno tardato a farsi sentire. Il discorso da lui tenuto agli operai di Napoli, ha segnato una svolta decisiva nel movimento di liberazione nazionale.

Al Compagno Ercoli, vada il saluto dei Comunisti della Federazione Maremmana dal loro posto di lavoro e di lotta nella dura battaglia impegnata contro il nazifascismo, per la liberazione dell'Italia, per la vittoria del Proletariato e del Popolo!

=====

MARTIRIO DEL POPOLO ITALIANO -

Da sette mesi il Popolo Italiano è sceso in lotta contro il tedesco invasore. Da sette mesi noi assistiamo all'eroica lotta di un popolo disarmato o quasi contro un esercito armato e feroce appoggiato dalla più grande associazione a delinquere che la storia ricordi: il fascismo repubblicano!

In soli sette mesi centinaia e centinaia di distaccamenti partigiani sono sorti ovunque, ed ogni giorno essi si fanno più aggressivi e numerosi. Le masse operaie continuamente in agitazione hanno dato e danno il loro contributo grandissimo alla battaglia ingaggiata, sabotando ed arrestando la produzione bellica tedesca. Dalla prima settimana di marzo, il grande sciopero generale al quale hanno partecipato due milioni di lavoratori, ha dato la misura della compattezza e della combattività delle forze proletarie, ed ha assestato un duro colpo alla produzione bellica tedesca. Decina di migliaia di giovani hanno preferito prendere la via della macchia piuttosto che far parte dell'esercito fascista.

E' tutto il popolo, insomma, che è sorto in piedi compatto contro un nemico reso feroce dalla rabbia e dalla disperazione. E questa guerra vuole le sue vittime! Nella dura guerriglia partigiana, cadono i nostri Eroi combattendo uno contro dieci.

Cadono sotto il piombo dei plotoni di esecuzione nazifascisti, giovani rei solo di non essersi presentati alla chiamata di un governo che nessuno ha nominato e che nessuno vuole.

La lista dei nostri caduti si allunga ogni giorno. Sono ormai migliaia i nuovi Martiri d'Italia! Ed ha coloro che hanno lasciato la vita nella lotta si aggiungono coloro che sono rinchiusi nelle carceri fasciste, sottoposti alle torture dei banditi in camicia nera.

== = == = == = == = == = == =

FORMIAMO LE BRIGATE D'ASSALTO GARIBALDI!

Nella nostra Provincia, diverse formazioni partigiane sono una realtà di fatto. Alcune di esse possono segnare al loro attivo azioni contro tedeschi e fascisti, uomini e cose, di una certa importanza.

La loro omogeneità si consolida ogni giorno di più, i contatti col nostro Partito e col Comitato di Liberazione Nazionale si fanno più efficienti e più solidi. In esse si va acquistando una sempre più alta coscienza politica e nazionale che le eleva ad ogmanti miliiari veri e propri, coscienti della loro funzione nella guerra di liberazione intrapresa dal Popolo Italiano.

Da questa prima fase di preparazione e di potenziamento, queste formazioni devono passare alla seconda fase, creando in senso alle medesime le squadre di assalto della Brigata Garibaldi!

Ma che cosa sono le brigate d'Assalto Garibaldi?

Come negli eserciti vi sono raggruppamenti militari di arditi, di assalto, etc. che sono all'avanguardia nelle azioni più rischiose, più pericolose, altrettanto deve esse e creato nei nostri distaccamenti partigiani. Ogni distaccamento deve avere la sua squadra, o più squadre di garibaldini che si assumono il compito più duro, di essere sempre alla testa di ogni azione, che servano di esempio agli incerti ed ai tiepidi, col loro coraggio ed ardimento!

Ma garibaldini non si diventa per nomine, o per scelta degli organi dirigenti, ma soltanto per le azioni che ognuno avrà condotte, perchè tale promozione non si può avere che per merito di combattimento.

Senza ritardo, in ogni formazione, si creino delle squadre di garibaldini, sicura garanzia del successo nella lotta contro il nazifascismo.

Non possiamo dimenticare i precursori dei martiri di oggi, coloro che durante i ventitré anni di oppressione fascista, anche quando ogni speranza sembrava scomparsa, seguirono a lottare, con l'azione aperta e con la cospirazione perchè il Popolo Italiano potesse essere liberato dalla tirannia fascista e perchè esso potesse salvarsi dal baratro in cui la folle politica fascista lo ha condotto. Non dimentichino gli Italiani, non dimentichino gli altri Popoli questa larga schiera di martiri data dal Popolo Italiano alla lotta contro il nazifascismo. Essi rendono il Popolo Italiano più che degno della libertà che esso chiede!

=====

AI VERI PARTIGIANI!

Il Fascismo è una parola inumana: esso mette in giuoco la libertà del popolo misero e lavoratore! Con i suoi artigli rapaci esso annienta e distrugge la gioventù italiana, che rifiuta di arruolarsi nelle file dell'esercito fascista repubblicano. Esso è la causa della rovina della nostra bella Italia e di tutta l'Europa! Molti Giovani Italiani sono morti, muoiono e morranno sotto la mitraglia dei fascisti, traditori della patria. Le grandi unità armate italiane con l'aiuto costante delle forze alleate, daranno battaglia ai parassiti dell'Italia! La battaglia sarà vinta senza fallo.

Noi libereremo la nostra bella Italia dal giogo della schiavitù fascista!

Giovani che volete vivere liberi: fuggite gli artigli dei fascisti! Il sabotaggio è la Vostra missione!

Arruolatevi nelle Bande armate che lottano per la libertà dell'Italia e di tutto il Proletariato Mondiale. Noi difenderemo i nostri diritti che sono quelli del Popolo lavoratore!

Partigiano non significa bandiere od assassino: il Partigiano è un soldato agli ordini di ufficiali che sono all'altezza del loro compito. Le Formazioni così inquadrare costituiscono le avanguardie delle grandi unità che dal mezzogiorno avanzano inesorabilmente verso il settentrione. Distruggere senza pietà i fascisti e ogni traccia di fascismo, è la nostra missione, è carità di Patria!

Viva l'Italia libera! Morte ai Fascisti!

Dobbiamo questo articolo, alla gentilezza del Compagno spagnolo, Capitano Bianco Juan, aiutante di campo della B.A.M..

Nel ringraziarlo e pregarlo di concederci sempre la sua preziosa collaborazione, invitiamo tutti i Partigiani in genere a voler cooperare con noi nella redazione di questo Foglio, assicurando che tale cooperazione sarà sempre graditissima.

Contiamo quindi di ricevere copioso materiale, sicuri che il nostro invito sarà da molti accettato.

- IL TENENTE GINO -

Noto ormai in tutta la Provincia per le sue molteplici azioni partigiane, è caduto in questi giorni il TENENTE GINO!

Il Popolo già conosce la sua fine in tutti i suoi più veri particolari. Ma perchè la propaganda dei prezzolati sicari della cosiddetta guardia fascista repubblicana non tenti, come è suoi ignobile costume, di gettare, sulla Sua figura e sulla Sua morte, la menzogna e l'ingiuria, è giusto che tutti sappiano chi era il Tenente Gino e come Egli è passato nella schiera dei fulgidi campioni della lotta per la liberazione della nostra Patria.

GINO, di Torino, studente universitario nella facoltà di ingegneria, giovanissimo, appena ventiquattrenne, tenente di complemento in servizio presso i Laghi (Grosseto), fu uno di quei pochi decisi ufficiali italiani che, ricevuto l'ordine di consegnare le armi all'occupante tedesco, si rifiutò energicamente e, incitando i suoi soldati a seguirlo, prese armi e munizioni e si allontanò col fermo proposito di organizzare un nucleo di resistenza contro il nemico tedesco. Fermatosi a Montemerano, veniva tratto in arresto mentre stava appunto portando a termine l'opera di organizzare appunto un reparto di partigiani e condotto a Grosseto. Qui, dagli assassini già passati al soldo del nemico, gli venivano proposte, in cambio della liberazione, alte cariche militari e politiche e lauti stipendi, ai quali Egli, pur sapendo come lo attendesse, opponeva il suo più netto e sprezzante rifiuto. Tradotto dalle Carceri di Grosseto a quelle di Arcidosso, riusciva a fuggire e raggiunta di nuovo la montagna, ad entrare in una formazione partigiana già costituitasi nel Mancianese. Da questo momento, militando prima in questi reparti, poi trasferendosi alla testa di altro distaccamento partigiano operante in altra zona, iniziava la serie delle coraggiose e vittoriose azioni di guerriglia contro i tedeschi e fascisti.

Azioni e colpi di mano numerosissimi che si susseguivano quasi freneticamente con buon successo e sempre personalmente dirette sull'Aurelia, sotto Capalbio, sotto Manciano, a Sanprignano, a Murci, a Montiano, a Magliano, Egli, alla testa del suo esiguo e combattivo pugno di patriotti, recava sempre al nemico gravi perdite in uomini e materiali, aprendo i silos del grano alla popolazione, attaccando sempre e dovunque automezzi e colonne tedesche, assalendo i fascisti e rendendo popolare giustizia di quelli più odiati dalle masse.

Una morte eroica lo aspettava, com'era suo desiderio: "Morto mi prenderanno e col mio mitra scarico, vivo mai!" diceva. Così è stato.

Scontratosi con una pattuglia di fascisti in agguato e numericamente molto superiore, rispondeva fuoco a fuoco, difendendo la sua vita e la sua libertà insieme alla Causa della Patria e del Popolo.

Ferito da una raffica alle gambe, ordinava all'eseguitissimo pugno dei suoi partigiani di mettersi in salvo, lui seguitando a scaricare il suo mitra sull'odiato nemico di cui sei vittime vedeva cadere falciate al suolo. Moriva poco dopo, colpito da una raffica alla testa, col suo mitra scarico, insieme al suo fido ed eroica partigiano attendente, che era voluto restare con lui.

Questa è la verità più vera sulla sua fine che invano la propaganda fascista tenta di insozzare, tacendo come sempre le perdite e falsificando i fatti. Da informazioni pervenuteci anche dalla Questura, possiamo assicurare che questa è l'autentica realtà alla quale il Popolo non accetterà nessuna truffa e mistificazione. Il Tenente Gino ha combattuto ed è caduto per Esso, per la sua libertà, per la Sua causa: è un S

purissimo Eroe; è un altro dei tipici rappresentanti di quella schiera di combattenti che, nelle file dei Partigiani e nei Gruppi di Azione Patriottica, inquadrati nelle Brigate d'Assalto "Garibaldi", continuano e perpetuano l'epopeo garibaldina, quale esempio e sprone per coloro che intorpidiscono le membra e le coscienze al tepore del focolare domestico, come se questa lotta non li riguardasse. Quale monito a coloro che si cullano nell'attesa, e favoriscono, volenti o no, fascisti e tedeschi.

Il sacrificio del TENENTE GINO, dice, ripete a tutti: "AD OGNI ITALIANO VERAMENTE DEONO, AD OGNI LAVORATORE COSCIENTE, OGGI NON VI E' ALTRA VIA DI SALVEZZA CHE MARCIARE A PIANCO E NEI RANGHI GARIBALDINI NELLA LOTTA ASPRA E DECISA CONTRO L'OCCUPANTE E I TRADITORI FASCISTI".

Per i villi sicari di tutti i Patriotti come il Tenente Gino, la sanzione E' UNA, DECISA, INEVITABILE: LA MORTE!

- A morte i Fascisti traditori e gli invasori tedeschi!

Tu, o nostri GINO, come tutti gli altri Martiri Caduti, sei presente ancora fra noi e ci infondi fede e coraggio! Il tuo sacrificio non è vano e sprona il Popolo Maremmano a seguire il tuo fulgido esempio! E' prossimo il giorno nel quale si saranno resi gli onori che meritati, quello della nostra liberazione per la quale hai donato la Tua vita! Tu, per noi, non sei morto! La tua memoria vivrà sempre nel cuore di tutto il Popolo Maremmano, ed sarà coltivata come quella di un Caro Figlio, il quale, senza nulla chiedere, tutto ha dato per la sua redenzione!

=====

AZIONI VARIE DELLE VALOROSE NOSTRE FORMAZIONI PARTIGIANE =

Negli ultimi mesi varie e rischiose sono state le azioni alle quali i nostri Eroi delle Formazioni hanno prese parte, con coraggio eroico e fede piena nei destini della nostra Patria! Ne elenchiamo alcuni dei più notevoli:

- Ponte del Sanguinale, sulla Scansano-Manciano, saltato;
- Ponte del Vivaio, sulla Scansano-Manciano, saltato;
- Ponte della Nova, sulla Pitigliano-Roma, saltate due arcate di centro
- Ponte lungo, sotto Manciano, sulla Orbetello-Orvieto, due volte danneggiato;

- Ponte Meleta (sulla Pitigliano-Orvieto), danneggiato;
- Ponte di Istia di Castro, sulla Pitigliano-Roma, danneggiato;
- Pitigliano: blocco del paese per varie ore. Giustiziato lo squadrista NARDI, fondatore del Fascio di Pitigliano e capitano della Milizia. Disarmo dei carabinieri e fascisti.

- Manciano (5 Febbraio): Occupazione e blocco del paese per quattro ore; giustiziato il noto squadrista: Catone Corridori, implicato nel delitto Mattiotti, e ferito sicario fascista, responsabile anche dei fatti di Roccastrada, Sergente della Guardia repubblicana, inviato appositamente a Manciano col compito di distruggere le Formazioni. Ferito il Segretario Politico Brinni, sozza figura di profittatore.

- Attacco di un camion tedesco in località Sgrillozzi: messo il camion fuori uso, ucciso un tedesco, altri due feriti.

- In località detta il Piano (Manciano): Saputo del passaggio di pattuglie tedesche, ne attaccavano una, sgominandola con l'uccisione di sei tedeschi.

- In località "Monti, sotto Manciano, come reazione alla ignominiosa fucilazione di alcuni giovani avvenuta in Manciano, viene attaccata una colonna tedesca, incendiati sei camion una automobile, e uccisi due soldati tedeschi e un alto ufficiale;

- Montorio, presso Castellazzara: attacco di una colonna motorizzata tedesca diretta ai silos per prelevamento grano, causando al nemico

perdite in uomini e materiali.

- A Sovana, Selvena, Pitigliano, Sanprignano; assalto ai silos e consegna del grano alle popolazioni. Attaccati nel ritorno da forze superiori tedesche (Battaglione SS. e fascisti del Battaglione M), infliggevano al nemico forti perdite, riportandone in confronto delle insignificanti;

- Murci, più volte occupato; veniva distribuito grano alla popolazione;

- A Sanprignano, elementi distaccati del Reparto della Brigata Garibaldi, facevano giustizia del fascista, famigeratissimo squadrista Luca, non ricordiamo il cognome, uomo di casa della Famiglia Pallini di Grosseto, e prendevano prigionieri il già Segretario politico di Manciano Brinoi e il milite Faenzi Guglielmo (passato poi per le armi);

- A Montiano, altri elementi distaccati, facevano giustizia del famigerato squadrista Del Pa, uno dei fatti di Roccastrada, e di altro milite della guardia repubblicana;

- A Cerreto Piano (Scansano): occupazione della Miniera, e disarmo dei fascisti, con asportazione di cibi e dinamite;

- Alle Miniere del Corno (Mariano): asportazione di dinamite e altri esplosivi;

- A Selvena: prendevano in ostaggio e poi giustiziavano al campo il Segretario politico repubblicano.

- A Magliano: assalto e presa del paese, con fuga delle autorità repubblicane;

- A Pancole, Montorgiali, Preselle:

nelle prime due località azioni di intimidazione e fuga dei responsabili fascisti. A Pancole ricerca del famigerato Carini Annaldo ora rifugiatosi a Grosseto;

a Preselle disarmo ripetuto dei militi della polizia;

- in località Crocino, fra Montorgiali e Pancole, fermo di camion, battaglia con gli occupanti, e uccisione di tre militi della milizia forestale;

- nella stessa località, sequestro di camion della finanza, requisito dai nazi fascisti per usi diversi, e incendio del camion. Sequestro del conducente, poi rilasciato, e del noto fascista Squadrista Latini di Scansano, passato per le armi al campo per avere preso parte all'azione di Malano Lavacchio ove furono barbaramente fucilati gli Undici Martiri, ed a quella che provocò la morte del Tenente Cino.

Abbiamo poi notizie, ma ci mancano particolari, di riuscite eroiche azioni delle nostre Formazioni su Roccastrada, Sasso d'Ombrone, Arcidosso, Paganico, etc. e riferiremo nel prossimo numero.

PASSARE ALL'AZIONE!

Tutti i Maremmani, i veri Maremmani, onesti e lavoratori, non possono fare a meno di non sentirsi fieramente commossi dalle gesta di questi loro eletti Figli, i quali, in mezzo ad innumeri privazioni e pericoli, conducendo vita semiselvaggia fra i nostri boschi, stanno scrivendo pagine gloriose di eroismo e sacrificio rendendo la nostra Maremma pari a tutte le altre regioni di Italia, ove infuria senza sosta la guerriglia partigiana.

E non si può non sentirsi orgogliosi alle notizie delle loro leggendarie azioni, che si susseguono con rapidità tale da sconcertare i nostri esacerati nemici nazifascisti. Lo sgomento più nero è fra questi ultimi (specialmente dopo la ben meritata morte del loro Fe-

derale, Silvio Monti) che comprendono ormai come si approssimi, inesorabile per loro, l'ora della giustizia.

E' giustizia sarà, piena e completa! Non solo i vari De Anna, triste figura, questa, di medico mancato, che si compiace della nuova sua funzione di sgherro e di boia; Pucini, cupo e fanatico esecutori di ordini esecrabili, incapace di pensare e di solamente immaginare sentimenti di bontà e bellezza; Ciabatti, schifosa figura di ladro ed assassino, teorico del fascismo che, fedele alle tradizioni di 23 anni, concilia il più abietto e crudele omicidio con il furto; Pucci, soltanto di nome Generoso, che, si accorge ora, di avere errato cercando di unirsi agli assassini nella speranza di crearsi altro e più lauto patrimonio; Faenzi Vittorio, Nardulli, Ciri, Cori, Forcelloni, Papini, e tanti altri vili assassini, bravi soltanto nel prendere parte ad azioni contro poveri inerari, ma tutti, indistintamente tutti i responsabili, sono già condannati e dovranno pagare il loro tradimento e la loro viltà. Inesorabilmente, la più alta e completa giustizia sarà fatta, e nessuno dovrà sfuggire! Anche per i mestatori, gli arrivisti di ieri, è prossimo il giorno del rendiconto, e sarà definitivo e senza appello!

E' il Popolo tutto che li condanna, questi vili parassiti della vita politica italiana che per anni ed anni hanno rubato, picchiato, assassinato, solo per difendere la loro posizione! Nessuna pietà per questi tristi messeri che, per perpetuare le loro condizioni di agiatezza, hanno venduto l'Italia al tedesco, hanno fatto allungare la guerra, con tutti i suoi lutti e tribolazioni.

Di fascismo, questa infame parola che, come una cappa di piombo, da troppo tempo pesa sul Popolo Italiano, non dovrà più parlarsi, come pure del suo triste creatore, strumento bieco dell'alta finanza e di tutte le più crudeli reazioni!

Il Popolo Maremmano deve essere, per il giorno della liberazione, pronto al suo posto! Occorre prendere esempio dai nostri cari ed eroici Partigiani, simbolo della nostra razza, che stanno scrivendo pagine di storia imperitura!

E' dovere di ognuno, essere al suo posto di combattimento; unirsi e organizzarsi nelle officine, nelle fattorie, negli uffici, ovunque sia possibile, per essere pronti a fare esplodere al momento giusto il grido di indignazione e di ribellione fattiva. Soltanto con l'organizzazione, con l'aiuto vero e sentito ai nostri cari Partigiani, potremo prossimamente salvare quanto ancora ci rimane, che già non sia stato razziato e distrutto dal tedesco invasore con la collaborazione dei briganti fascisti.

E che ognuno ricordi ed annoti! Annoti soprattutto, sempre ed in ogni luogo, il nome di coloro che in qualunque modo collaborano con i tedeschi! Ricordiamo che, domani, saranno ben severamente giudicati anche coloro che, in cerca di un mollo ipotetico benessere, hanno lavorato ed operato in favore dei nazifascisti! Simpatizzanti più o meno larvati, assuntori di lavori, collaboratori nelle requisizioni di cereali, bestiami, auto e macchine in genere, tutti dovranno inesorabilmente pagare!

Essi sono tutte spie allo stato latente che, alla prima occasione, convinti di salvare i loro loschi interessi, denunciano chiunque e lo portano davanti al plotone di esecuzione.

E per le spie, pollice verso, nessuna pietà! Sono italiani indegni di vivere, che disonorano il nostro nome. Denunciandoli, sarà fatta opera santa di epurazione e di alto spirito patriottico, perchè soltanto liberandoci da queste immonde bestie, potremo assicurare alla nostra Italia, un avvenire di pace e di benessere per il Popolo!

=====

SALVE MARTINEZ -

In quelle tante eroiche azioni, trovava la morte il Partigiano SALVADOR MARTINEZ, della classe 1921, da Catania.

Uno di quei tantissimi nostri soldati che disarmati, incominciarono la via dei tristi pellegrinaggi per l'Italia invasa dal nemico occupante e col tradimento l'aveva resa inerme ed ancor più soggiogata al suo destino, con l'unico scopo di ritornare in famiglia.

Già presso il nucleo dei partigiani, spontaneamente chiedeva di restare e di simpugnare nuovamente il fucile contro il nemico nazifascista.

Moriva fra le braccia dei compagni, orgoglioso di aver contribuito alla causa comune, pregandoli solo di portare un giorno non lontano un bacio alla Mama lontana!

Tipico esempio di vero Italiano, morto per la vera buona causa, sia di sprone ai giovani, a tutti coloro che ancora pavidamente attendono!

Egli un giorno avrà la sua apoteosi, e la piccola modesta tomba che ora lo racchiude nella foresta, sia domani meta di tutti coloro che considereranno i sacrifici che sono necessari ad un Popolo per liberarsi da ogni specie di tirannide!

=====

Ai Compagni e Componenti tutti le Formazioni Partigiane!

La Vostra opera, costante e continua, ha tutto l'incondizionato plauso della Federazione Prov. Comunista aremmana.

E' intenzione della Federazione che tale plauso non si limiti a sole parole, ma si dimostri in modo tangibile con ogni aiuto morale e materiale! Ogni sforzo sarà fatto per far fronte ad ogni richiesta che sarà essers rivolta dai Comandi delle Formazioni, assicurando massima serietà e maggiore fraternità e comprensione.

Per giungere a questo è necessaria una maggiore intensificazione dei contatti, ed interessiamo perciò i Comandi a trovare il modo più acconcio, senza che questo possa in qualunque modo pregiudicare l'azione delle Formazioni. Rivolgiamo quindi preghiera in questi senso ai Comandi tutti, unitamente all'altra di voler farci tenere periodicamente, notizia sommaria di ogni attività, che intendiamo pubblicare nel nostro Giornale, quale ammonimento ai Pavidì, e incoraggiamento ai volenterosi!

=====

Come già dicemmo, è intenzione della Redazione che "Il Comunista" esca in formazione migliore. Continuo arrivarci ben presto e, per il momento i Lettori tutti vogliano scusarci.

Nel nostro compito, aiutateci! Fate che "Il Comunista", il giornale del Popolo aremmano, abbia continua vita ed incremento. Continuo sull'appoggio ampio, certi che nessuno vorrà far cessare la voce modesta, ma onesta, della verità e giustizia!

Nel prossimo numero pubblicheremo le sottoscrizioni ricevute, le quali sono state invero incoraggianti e tali da spronarci a sempre e meglio operare affinché il nostro Giornale abbia vita assicurata.

=====

Appendice al n.2 (Maggio 1944 del Giornale "IL COMUNISTA" Organo della Federazione Prov. Comunista Maremmana:

- IL TENENTE GINO -

Nota ormai in tutta la provincia per le sue molteplici azioni partigiane, è caduto in questi giorni il Tenente GINO è !

Il popolo già conosce la sua fine in tutti i suoi particolari. Ma perchè la propaganda dei prezzolati sicari della cosiddetta guardia fascista repubblicana non tenti, come è suo ignobile costume, di gettare, sulla Sua figura e sulla Sua morte, la menzogna e ~~l'ingiuria~~ l'ingiuria, è giusta che tutti sappiano chi era il Tenente GINO e come Egli è passato nella schiera dei fulgidi campioni della lotta per la liberazione della nostra Patria.

GINO, di Torino, studente universitario nella facoltà di ingegneria, giovanissimo, appena ventiquattrenne, tenente di complemento in servizio presso i Leghi (Grosseto), fu uno di quei pochi decisi ufficiali italiani che, ricevuta l'ordine di consegnare le armi all'occupante tedesco, si rifiutò energicamente e, incitando i suoi soldati a seguirlo, prese armi e munizioni e si allontanò col fermo proposito di organizzare un nucleo di resistenza contro il nemico stesso. Fermatosi a Montemerano, veniva tratto in arresto mentre stava appunto portando a termine l'opera di organizzazione un reparto di partigiani e condotto a Grosseto. Quì, dagli assassini, già passati al soldo del nemico, gli veniva proposto, in cambio della liberazione, alte cariche militari e politiche e lenti stipendi, ai quali Egli pur sapendo come lo attendesse opponeva il suo più netto e sprezzante rifiuto. Tradotto dalle carceri di Grosseto a quelle di Arcidosso, riusciva a fuggire e raggiunta di nuovo la montagna, ad entrare in una formazione partigiana già costituitasi nel Mancianese. Da questo momento, militando prima in questi reparti, poi trasferendosi alla testa di altro distaccamento partigiano operante in altra zona, iniziava la serie delle coraggiose e vittoriose azioni di guerriglia contro i tedeschi e fascisti.

Azioni e colpi di mano numerosissime che si susseguivano quasi freneticamente con buon successo e sempre personalmente dirette sull'Arrelia, sotto Capalbio, Sotto Manciano, a Samprugnano, a Murci, a Montiano, e Magliano, Egli, alla testa del suo esiguo e combattivo pugno di patrioti, recava sempre al nemico gravi perdite in uomini e materiali, sprede i silos del grano alla popolazione, attaccando sempre e dovunque automazzi e colonne tedesche, assalendo i fascisti e rendendo popolare giustizia di quelli più odiati dalle masse.

Una morte eroica l'aspettava, com'era suo desiderio: "Morto mi prenderanno e col mio mitra scarico, vivo mai!" diceva. Così è stato. Scontratosi con una pattuglia di fascisti in agguato e numericamente molto superiore, rispondeva fuoco a fuoco, difendendo la sua vita e la sua libertà insieme alla causa della Patria e del Popolo. Ferito da una raffica alle gambe, ordinava alleseguissimo pugno dei suoi partigiani di mettersi in salvo, Lui seguitando a scaricare il suo mitra sull'odiato nemico di cui sei vittime vedeva cadere falciate al suolo. Moriva poco dopo, colpito da una raffica alla testa, col suo mitra scarico, insieme al suo fido ed eroico partigiano attendente, che era voluto restare con lui. Questa è la verità più vera sulla sua fine che invano la propaganda fascista tenta di inozzare, tacendo come sempre le perdite e falsificando i fatti.

Da informazioni pervenuteci anche dalla questura, possiamo assicurare che questa è l'autentica realtà alla quale il Popolo non accetterà nessuna truffa e mistificazione. Il Tenente GINO ha combattuto ed è caduto per Esso, per la sua Libertà, per la sua causa: è un suo purissimo eroe;

1.1 - Aprile 1944 -

" IL QUOTIDIANO "

Organo della Federazione Provinciale Larianza

"Proletari di tutti i Paesi, unitevi!"

Il "Quotidiano" torna oggi ad essere l'organo della Federazione Comunista Larianza.

Le parole di presentazione di questo foglio, sono superflue, in quanto oggi, più che belle frasi, occorre l'azione, intelligente o fottiva!

Il Partito Comunista stringe le file a lotta per la liberazione dei popoli, oggi più che mai sentita e voluta. Uniamo intorno al nostro rosso vessillo, intorno alla nostra fede, e questa nostra idea che sta conquistando il mondo, giorno per giorno affermandosi ed ingrandendosi.

Larianza!

Oggi un problema a' impone, grave, urgente, immediato! Non per noi soltanto, ma per tutti!

Scacciare il tedesco dalle nostre città e dalle nostre case, schiacciare il fascismo, questo morto che tenta risorgere come una calamità per il popolo italiano, come se non bastassero 23 anni di oppressione. Al fascismo si deve la continuazione della guerra sul nostro suolo, al fascismo si deve la distruzione continua delle nostre città, al fascismo si debbono tanti morti, tanti lutti, tante angosce!

Il sangue innocente e puro dei giovani di Istia (Mariano Lavagnolo) versato sotto la micidiale accusina dei fanatici del fascismo, chiede vendetta! Le lagrime delle donne di questi undici martiri, deve essere asciugate col vendicarli. Cancelliamo dalla storia questo triste periodo della vita del popolo italiano, facciamo dimenticare al mondo questa bruttura che pesa su noi e scuotiamoci finalmente dal ventennale torpore!

È una sola sia la nostra parola d'ordine:

- Passare immediatamente all'azione per cacciare il tedesco invasore dal nostro paese per la liquidazione definitiva dei briganti fascisti venduti allo straniero e per l'istituzione in Italia di un governo democratico popolare che garantisca, finalmente, al popolo nostro, tutte le libertà democratiche, comprese quelle di culto e di pensiero!

Necessità dell'unione

Abbiamo notato come ci siano dei compagni i quali non si rendono ancora conto di quale sia la funzione del Comitato di Liberazione Nazionale, il perché della sua esistenza, i compiti del nostro partito in seno del Comitato di Liberazione stesso.

Peggio ancora, esistono nel nostro partito certe tendenze che sarebbero per una non collaborazione del nostro Partito in seno del C.L.N. e per l'uscita del nostro Partito dal Comitato nazionale.

È necessaria perciò una chiarificazione in quelle che sono le necessità, gli scopi, le funzioni del Comitato di Liberazione Nazionale perché questa è una questione di fondamentale importanza, il problema principale ed essenziale di tutta l'azione politica in corso, in questo momento così decisivo della storia del popolo italiano e del mondo intero.

Nel 1923 il fascismo, espressione delle forze reazionarie monarchico-capitaliste, riuscì a trionfare più che per forza e vitalità propria, perché riuscì a giuocare e dividere la massa del popolo italiano, mettendo in contrasto le masse proletarie con gli strati piccole e medio borghesi, gli operai delle grandi industrie con i tecnici e gli impiegati, etc. Fu grazie a questa divisione del popolo italiano che il fascismo poté consolidare il suo potere.

Il Partito Comunista ha lottato sempre contro questa manovra fascista per creare un fronte unico di tutto il popolo per la conquista di tutte le libertà democratiche che il fascismo aveva strappate all'Italia.

Il Partito Comunista nella sua azione ventennale si è sempre fatto banditore di una unione delle forze popolari, veramente progressiste, per la lotta contro la tirannia fascista e la cricca reazionaria che essa difendeva.

I fatti devono ben presto ragione alla nostra azione!

La politica fascista, asservita ad una ristretta cerchia di profittatori, metteva in condizioni di disagio tutti questi strati medi che in un primo tempo, ingannati dalla sua propaganda, si erano piegati a seguirlo. L'inizio delle guerre imperialistiche, della politica economica protettiva, aggravava ancora le condizioni delle masse popolari, operai, contadini, ceti medi, col solo beneficio di una ristretta cerchia di profittatori. Era naturale quindi che i ceti colpiti dalla politica fascista, i partiti che li rappresentavano, compreso l'errore della divisione delle forze che ci era costata la tirannia fascista, cercassero di orientarsi, di allearsi col partito che maggiormente si era opposto al fascismo, il Partito Comunista.

Perciò noi vediamo che le politiche dei vari partiti antifascisti vanno affiancandosi finché non sboccano nella creazione del Fronte Nazionale d'Azione che strinse in alleanza, per la lotta contro il fascismo e la conquista delle libertà democratiche, il Partito Comunista, il Partito Socialista, il Partito Libertà, il Partito d'Azione, il Partito di Democrazia Cristiana.

La ventennale azione svolta dal nostro Partito per il raggiungimento dell'unità di tutto il popolo nella lotta per la libertà era finalmente coronata dal successo.

Che la raggiunta unità d'azione, fosse una sicura garanzia di successo per le forze progressiste, lo dimostre l'azione delle forze reazionarie le quali, prese dalla paura per lo svolgersi delle cose, cercarono, con il colpo di stato del 25 luglio, sbarazzandosi di un complice divenuto ormai troppo compromettente, di rifarsi una verginità, per poter presentare di fronte alle forze nuove che prendevano posizione, un alibi, e per cercare di inclinare il fatto di unità di azione.

Ma la manovra non riuscì, perché il Fronte Nazionale d'Azione, strinse maggiormente le proprie fila non prestando il fianco alle manovre della subdola politica badogliana.

Venuto l'8 settembre e l'occupazione tedesca, il Fronte Nazionale prese immediatamente posizione di lotta contro l'invasore chiamando tutto il popolo alla guerra contro il tedesco e contro il fascismo risorgente al suo servizio. Ecco poneva per questa guerra tre scopi ben precisi e chiari e cioè:

- 1°) cacciata dei tedeschi;
- 2°) distruzione completa del fascismo;
- 3°) costituzione di un governo democratico popolare.

Il nostro Partito in per vent'anni il più tenace assertore dell'uni-

tà di tutto il Popolo perché sapeva che, solo se fosse stato unito, il Popolo Italiano poteva conquistare la sua libertà, dare un governo che fosse veramente l'espressione del Popolo stesso, alcuna garanzia della sua libertà. Il ns/ Partito, è oggi, e deve essere, il Partito più attivo, il Partito motore del Comitato di Liberazione Nazionale. Esso porta oggi nel C.L.N. tutta la sua forza, la sua lunga esperienza rivoluzionaria, la potente forza delle masse sotto il suo controllo. Esso porta tutto ciò con la più grande lealtà ed onestà, senza alcuna pretesa paternalistica di direzione sugli altri partiti convinto che questa raggiunta unità del popolo italiano è la più sicura garanzia del progresso sociale. Esso lotta perciò contro tutte le manovre tendenti a minare questa unità, sia che queste manovre si svolgano nell'interno del ns. Partito, o degli altri Partiti, o al di fuori dei Partiti stessi.

Nè i compagni debbono credere che il Comitato di Liberazione Nazionale sia un nuovo Partito, in cui tutti gli altri si fondono rinunciando ai propri programmi per assumerne uno nuovo, una specie di società nazionale del risorgimento.

Il Comitato di Liberazione Nazionale è una alleanza dei partiti nella quale ognuno conserva la propria personalità ed i propri programmi e nella quale porta contro il comune nemico e per il comune interesse, tutte le proprie forze e le proprie energie.

Perciò il Comitato di Liberazione Nazionale, non significa, come alcuni compagni erroneamente credono, nè paternalistica tutela degli altri partiti da parte del nostro, nè rinuncia da parte del ns/ Partito ai suoi programmi sociali.

Il ns/ Partito vede nel C.L.N. lo strumento ideale per ottenere l'unità di tutto il Popolo Italiano, unità che, come ripetiamo, è condizione necessaria per il vero progresso della vita sociale.

Crediamo non ciò avere chi rifletti gli scopi del C.L.N. la posizione in capo del ns/ Partito, in modo che i compagni possano evitare errori e posizioni in seno ai vari comitati di Liberazione Nazionale ed anche certe posizioni contro il Comitato stesso.

Letta d'Oronzo (Milano Lavassino) 18 marzo 1943!

Undici Ragazzi, colpevoli di non aver voluto servire il tedesco invasore ed i loro giacobini fascisti, di aver tenuto fede agli insegnamenti ricevuti durante la loro infanzia i quali pretendevano sistematizzare fatto l'uomo avvenire nel ridicolo trionfo "patria, re e duce", inganni fino al punto di pensare che tutto finisse con una delle solite punizioni, furono arrestati dalla cosiddetta guardia repubblicana, senza opporre la benchè minima resistenza e arbitrariamente fucilati senza la parvenza di un processo, davanti agli attoniti parenti!

Per lo iena assassino, non valsero le preghiere di perdono da parte delle innocenti vittime, suppliche di mamma, pianti di bambini: tutti e Undici furono massacrati con sadica volontà, con inaudita ferocia! Undici Bambini, undici povere vittime! Innocenti fino al punto di non sperare neppure un sol colpo dei cinque fucili che avevano!

La loro misera fine, serve di incitamento a tutti i pavidi, a tutti coloro che attendono dal cielo la mitica mamma, che si illudono sulle possibilità di cuore degli assassini!

Solo l'azione può giovare, azione coraggiosa e forte, che risponda alla vigliaccheria fascista colpo per colpo!

Essi non sono però morti invano!

Il fatto ha lasciato dietro di sé generale eccitazione ed odio intensi! In una intera zona non esiste più un solo simpatizzante di questi

assassini che, esenti non contenti di massacrare, hanno anche spogliato le loro vittime! Formidabile è il desiderio di vendetta che aleggia in tutti!

La vendetta verrà, cari figliuoli nostri, e verrà pure il giorno della Vostra epoteca che sarà quella che i Vostri grandi cuori meritano!

La Vostra dipartita è, insieme, un esempio ed una ammonizione:
- che non vi è vita senza libertà;
- che ognuno deve combattere, con tutti i mezzi, fino alla fine, contro gli assassini fascisti!

Il Vostro ricordo non morirà in noi ed il Vostro sacrificio sarà eternato dalla unanime riconoscenza e dal convincimento che solo l'opera vigile e continua del Popolo può impedire una ricaduta dell'Oscurità, della nostra Italia, nell'attuale stato di sbruttamento sotto la reazione imperverante!

Il Vostro tacito testamento è un comandamento per tutto il Popolo Italiano, e noi ne accettiamo l'essecuzione! L'avvenire è in marcia, siate tranquilli, e non potrà essere se non quello che Voi suspicivate: Governo di libertà per l'Italia, pace, libertà e benessere per il Popolo Italiano!

Il nostro Giornale vede la luce in un momento in cui i Compagni Russi vibrano colpi tremendi all'apparato bellico tedesco. Essi danno un esempio sublime e combattono per la libertà di tutti i Popoli! Rendiamoci degni di loro! Imitiamoli passando immediatamente alla lotta!

Le difficoltà incontrate per l'uscita di questo primo numero del "Comunista", sono state tali che neppure la modesta edizione del giornale può farla comprendere ai Compagni tutti!

Invitiamo pertanto ognuno a voler aiutare con ogni mezzo il progredire di questo modesto foglio, che subisce solo di essere la voce reale e veritiera del Popolo Saragossano tutto.

Diffondetelo!

Si sforziamo con ogni mezzo per uscire con edizioni più decorose e ci affidiamo a tutti i Compagni, sicuri che ce ne forniranno i mezzi!

Sottoscrivete tutti per "Il Comunista"!

Il secondo numero, non sappiamo quando potrà seguire appunto per le difficoltà delle quali abbiamo fatto cenno. Continuo però, se non settimanalmente, farlo uscire almeno due volte al mese.

Il prossimo numero sarà dedicato ai Compagni tutti delle Formazioni Partigiane, ai quali va tutto il nostro augurio e fraterne salute, unitamente alla più incondizionata solidarietà!